



LUNEDÌ 3 LUGLIO 2023 – ROYAL PARK ROVERI-GOLF CLUB

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

Discorso del Presidente



I

Saluti e ringraziamenti

Autorità rotariane, gentili ospiti, care amiche e cari amici rotariani, ringrazio tutti voi per la vostra presenza.

II

La visione di fondo, scandita in sei passaggi

Per noi e per me in particolare questa serata costituisce un momento importante, (perché) fondativo di una nuova realtà e di un importante soggetto, sicché credo opportuno e doveroso tracciare qualche linea programmatica.

Siffatto compito merita, impone e implica, a monte, di esplicitare con precisione e in modo compiuto la mia idea di Rotary.

Il programma, infatti, non può che essere la conseguenza di questa visione più generale.

Definirò quello e illustrerò questa in sei passaggi.

A. *Della teologia negativa*

Più facile è forse indicare in negativo e per differenza che cosa “non sia” (o, meglio, non sia solo) il Rotary, piuttosto che fornirne una definizione in positivo.

Non è soltanto un’organizzazione di beneficienza, anche se è indubbio che il Rotary ne faccia moltissima.

Non è soltanto un’occasione di convivialità, ancorché questa dimensione sia assai importante (e, infatti, cercheremo di coinvolgere – senza vincolare o forzare nessuno – i soci nelle attività, nei bollettini, nelle serate; a proposito, esploreremo vari format: le serate con relatori esterni – “40 minuti con ... discutendo di ...” – le categorie rotariane, i salotti rotariani).

Non si esaurisce nei simboli, nelle regole e nel codice che lo caratterizzano e lo differenziano funzionalmente (ancorché questi elementi siano molto rilevanti), né in un’occasione e un’opportunità per alimentare e ospitare attività culturali volte a suscitare l’interesse dei soci (pur se offrire un punto di vista specifico e specialistico su temi al centro della comune attenzione è essenziale nella vita dei Club).

Il Rotary, pur eccedendo il perimetro testé tracciato, è *anche* tutto questo e sarà mio impegno rispettare quelle pur non esaustive caratteristiche: ecco dunque emergere una prima linea programmatica e un primo impegno programmatico: il Torino 1958 deve generare iniziative, interessi e divertimento, nel rispetto di un immutabile “codice” rotariano.

Vi è però altro, che va messo a tema e indagato più a fondo.

B *L'autobiografia dell'ostrica*

Si dice che la perla sia l'autobiografia dell'ostrica.

Nel caso del Rotary, le perle sono i service, che ci definiscono e su cui dobbiamo impegnarci (ecco la seconda linea programmatica).

Cito il service, da realizzare assieme al Comune di Torino, per cui abbiamo ottenuto (e ringrazio al riguardo Marco Saglione e Gennaro Vivarelli) recentemente un importante District Grant avente a oggetto la rigenerazione ambientale e sociale del giardino di via Vibo' (Aiuola Giorgio Cristian Munteanu), in una zona periferica e difficile di Torino, teatro dell'omicidio di un ragazzo per il cui ricordo è stata posta una targa, di fronte a una Scuola elementare (“Giuseppe Allievo”).

Anche altri service, peraltro, ci vedranno (ecco il mio impegno) o ci hanno visti coinvolti.

Il premio Bruno Caccia (sono da poco trascorsi 40 anni dal 26 giugno 1983, giorno del brutale assassinio del Magistrato), il service relativo alla Mitofusina, il fondo Micol, senza dimenticare, nel recente passato, il Global Grant a Guiratinga, il service realizzato con il Club di Nizza, e così via.

Una serie di perle che riflettono la nostra cifra essenziale.

C) *La postura di chi sta sul confine*

Siamo consapevolmente sul confine e questo si risolve in un certo modo di interpretare il Rotary e, quindi, in una terza linea programmatica.

Il motivo del confine è importante: intanto, il Rotary deve “sorvegliare” i propri confini, custodire la propria chiusura autopoietica per non dissolversi negli (e confondersi con gli) altri sistemi sociali, preservare i propri codici e simboli, pur garantendo l'apertura continua all'esterno.

Su due altre declinazioni del tema mi interessa tuttavia qui maggiormente indulgiare: territoriale e storica.

Torino si trova esattamente sul confine “fisico” del 45° parallelo, dunque in bilico tra il largo e inclusivo equatore e la forza gerarchizzante e attrattiva del polo (non per nulla Torino è al centro di tensioni, come mostra la sua storia, politica e militare, ma anche sociale, industriale e religiosa), il che significa affinare quasi fisiologicamente capacità critiche, equilibrio e curiosità.

Viviamo però anche un cruciale tornante della grande storia: penso non solo al confine che segna il superamento della pandemia, ma anche alla crisi geopolitica e umanitaria e, soprattutto, a quella climatica. Vorrei impostare il mio anno, appunto sul confine, guardando a queste crisi delle modernità e alle nostre responsabilità. Il filo rosso della mia presidenza (che si risolve in una specifica linea programmatica) è cioè quello delle responsabilità intergenerazionali nelle crisi della modernità. Il tema è molto ambizioso: i relatori saranno scelti anche con questo spirito e criterio.

Ci attestiamo sul confine della grande storia, ma anche della nostra più raccolta (peraltro non meno importante) storia rotariana, perché il Club è frutto di una impegnativa fusione, che coinvolge quattro realtà. Il Rotary Sud, nato nel 1958, il Rotary Sud Ovest, creato nel 1987; dal 2018 i due Club hanno dato vita al Rotary Sud e Sud Ovest. Il Rotary 45 Parallelo è nato nel 1980, ma il Club di provenienza del gruppo fondativo (Rotary Susa e Val Susa) era stato fondato nel 1958 (numero che dunque ricorre in modo significativo nella nostra storia).

Voglio al riguardo ringraziare la Commissione fusione e i determinatissimi traghettatori, Presidenti della commissione.

Questa esperienza ricca e complessa, superato il confine della fusione, si deve risolvere nell'impegno ad amalgamare i soci ormai confluiti in un unico Club.

D) *Essere nel tempo, tra memoria e futuro*

Il Tempo non è oblio, ma memoria e futuro.

Credo che il tempo del Rotary esibisca proprio questa duplice caratteristica.

Anche per tale ragione dobbiamo fare memoria e ricordare i soci che ci hanno lasciato, accomunando in un unico pensiero anche quelli del Club 45° Parallelo che non abbiamo potuto conoscere.

Il Tempo non è oblio e va vissuto, oltre che narrato: terremo traccia delle nostre attività con un bollettino arricchito da rubriche dedicate.

E) *I quattro fiumi, tra approccio ecosistemico e attenzione all'ambiente (punta dell'iceberg delle responsabilità intergenerazionali nutrite di solidarietà)*

La linea programmatica che intendo ora illustrare è già percepibile da quanto sin qui detto, ma desidero metterla ancora più in evidenza e in rilievo.

Ho citato la confluenza di vari Club: questa esperienza si ritrova plasticamente in Torino, che vive della e sulla confluenza di quattro fiumi (Po, Dora, Sangone e Stura di Lanzo).

Parlare di fiume significa ragionare di ambiente: penso che l'approccio all'ambiente e ai suoi problemi offra una preziosa metafora per descrivere l'esperienza rotariana.

Come la strategia per affrontare i problemi ambientali, anche l'impegno rotariano è un percorso lungo, complesso e corale, che attiva sia impegni individuali e differenziati, sia azioni e responsabilità comuni, di cui nessuno ha il monopolio o l'esclusiva, che va vissuto evitando atteggiamenti polarizzanti, eccessivamente ideologici o inutilmente formali.

Come l'ambiente è oggetto non già di diritti e di pretese (peraltro nella migliore delle ipotesi ingenua, pensando alla forza dirompente della natura, soprattutto se irritata dall'uomo), ma di doveri e di impegnative responsabilità, anche il Rotary si muove nella dimensione della solidarietà.

Come l'ambiente non è costituito dalla mera somma di matrici o di fattori isolati (animali, piante, suolo, aria, acqua), ma costituisce un ecosistema che genera servizi (dalle esperienze estetiche ai servizi c.d. di produzione, come nel caso della cattura dell'energia solare, per giungere alla fissazione del carbonio), anche il Rotary è una rete che genera un valore che supera la somma delle singole parti, che assicura opportunità e offre alla società particolari servizi (appunto i service).

Nel mio anno vorrei dunque che fosse garantita l'opportunità per tutti di esprimersi anche facendo squadra (dentro il Club, con il Rotaract, con i Club del Gruppo 3, con il Club di Nizza).

Per altro verso, l'ambiente (che è la più recente Via di azione aggiunta da Rotary International), sarà oggetto di molteplici relazioni, anche perché è la punta dell'iceberg di tutto il fascio di problemi intergenerazionali che caratterizzano la modernità. I relativi caratteri (globalità, intreccio con l'etica, carattere multiscalare dei problemi, incertezza scientifica, difficoltà di individuare i centri decisionali, pluralità di cause, di vittime e di aggressori, ricadute sulla giustizia, impatto – appunto – sulle generazioni future), infatti, si ritrovano nelle più recenti crisi (dall'immigrazione alla crisi energetica, dalla pandemia alla crescita demografica). Non è un caso che l'intervento, coordinato con il Comune, in via Vibò (oggetto del District Grant sopra menzionato) miri alla rigenerazione non solo ambientale, ma anche sociale dell'area.

Per analoghe ragioni ho istituito una Commissione ambiente, che si dovrà anche occupare di equità e di inclusione.

F) *La riserva di umanità*

L'inno del Rotary è la marcia tratta dall'Ouverture Egmont di Beethoven.

Vi è un rapporto tra quest'opera, il Rotary, la tutela dell'ambiente e la solidarietà?

“Il messaggio di ‘Egmont’ di Beethoven si allinea con i valori del Rotary e con l'importanza delle responsabilità intergenerazionali. L'opera (che si ispira alla vita e alla lotta del conte Egmont, un eroe nazionale olandese del XVI secolo che lotta contro l'oppressione spagnola) invita le generazioni future a continuare la lotta per la giustizia, la sostenibilità e la libertà (valore sempre sotto attacco come dimostra quest'ultimo anno di guerre in Ucraina), in modo che l'ambiente possa essere preservato per le generazioni a venire.

Il Rotary può svolgere un ruolo chiave nel promuovere questi valori attraverso il suo impegno per il servizio e la sostenibilità?”.

La riflessione è certamente non banale.

Non è tuttavia frutto del mio pensiero.

Si tratta della risposta che, in pochissimi secondi, mi ha fornito l'intelligenza artificiale (il famoso GPT), cui ho chiesto di illustrare, appunto, la non intuitiva relazione tra Egmont, Rotary, crisi e ambiente.

Lo spunto (unitamente alla potenza dello strumento che lo ha generato, non totalmente tranquillizzante) induce a riflettere: la rete, i social e l'IA non costituiscono forse nuove sfide cruciali, che mai (almeno con la stessa intensità e velocità) hanno attraversato la storia dell'uomo? Esse non esibiscono forse gli stessi caratteri che ho sopra indicato? Per cogliere e affrontare queste sfide emergenti, non abbiamo forse bisogno di valori, di solidarietà, di doveri e di responsabilità, con lo sguardo rivolto anche al futuro?

Questo bisogno (che traduco come *riserva di umanità*: lasciare all'uomo l'ultima parola, la scelta conclusiva e la centrale responsabilità, senza abdicare o soccombere alla tecnica) va rispettato nelle grandi crisi e nei decisivi tornanti della storia.

Il Rotary (anche il Club Torino 1958) deve dunque essere un salutare presidio della riserva di umanità.

III

La linea programmatica in sintesi

Tutto ciò è compatibile con i confini temporali e spaziali della mia esperienza di Presidente?

Un anno e un Club (invero con un'importante “massa critica” – 86 soci – che ci colloca al terzo posto, in termini di effettivo, dei Club nel Distretto, secondi in Torino) sembrano in effetti solo una goccia insignificante nella storia dell'umanità. Il Rotary, tuttavia, è una rete globale fatta da più di 1.200.000 gocce (i soci) e opera con crescente intensità dal 1905. La sua incessante attività, come l'azione dell'acqua, penetra il marmo (pensiamo alla quasi totale eradicazione della poliomielite).

La linea programmatica che ho illustrato ambisce a contribuire a questo “stillicidio”, salutare e corale, ed emerge dai passaggi argomentativi che ho sopra rapidamente illustrato.

Su tutto, direi, svetta il motivo dell'*autobiografia dell'ostrica* (e, cioè, i service programmati e da definire), vera stella polare della nostra azione,

per un Club che

- non trascuri convivialità e interessi culturali, rispettando il nostro “codice” e, cioè, la nostra specificità funzionale (*teologia negativa*),

- sfrutti criticamente il *confine* (in cui siamo collocati), offrendo su di esso e da esso uno sguardo non banale (confine territoriale, confine della grande e delle più piccola – ma non meno rilevante per le persone che la vivono, la interpretano o la subiscono – storia),

- viva, interpreti e gestisca il *tempo* non come oblio, ma come memoria e futuro (anzi, direi che, a differenza di quanto purtroppo accade spesso nella frenetica vita quotidiana, nel Rotary il

presente non precipita immediatamente in un passato perduto, al contempo consumando un futuro sempre inafferrabile, ma deve dilatarsi, trovare un momento di quiete e va raccontato: per questo, con la collaborazione di chi vorrà partecipare all'impresa, mi piacerebbe scrivere progressivamente un libro che narri questo anno rotariano),

- da un lato rifletta sulle responsabilità intergenerazionali, d'altro lato valorizzi l'approccio sistemico (metafora dei *quattro fiumi*), onde mettere in rete i fattori per generare valore,
- sia una *riserva di umanità*, contribuendo a produrre senso nel cambiamento tumultuoso che stiamo sperimentando.

Torino 1958, dunque, mira a essere un luogo interessante da frequentare per chi voglia custodire il passato e immaginare un futuro anche lontano.

IV

Conclusioni: il Rotary come moltiplicatore di potenzialità e cassa di risonanza della persona, finalizzati al fare (la differenza)

Hegel diceva che l'uomo non può andare oltre lo spirito proprio tempo (salutare monito, sia detto per inciso, in tempo di *cancel culture*); voglio dunque smentire (anzi, oso sfidare) Hegel?

Esageroma nen! diceva il mio compianto Maestro, il Prof. Casetta (a proposito, non posso non ringraziare Elda Casetta, la quale mi ha introdotto nel Rotary, sicché senza di lei non sarei qui; così come ringrazio la mia famiglia presente questa sera al completo: Lucia, con Leonardo, Cecilia e Gregorio).

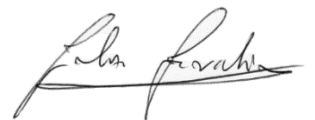
Certamente (voglio ... assicurare tutti) non pretendiamo di fare rivoluzioni o di andare oltre lo spirito del nostro tempo; più realisticamente, ma non meno responsabilmente, dovremmo tuttavia essere consapevoli che la persona, anche nel Rotary, può fare la differenza nelle condizioni in cui si trova a vivere.

La cifra essenziale (sintesi dei sei punti) del Rotary, infatti, secondo me è la seguente: un moltiplicatore di potenzialità e una cassa di risonanza della persona, intesi come caratteri finalizzati al fare (la differenza).

Questo obiettivo vorrei definisse il nostro Club.

Operare per il suo conseguimento, in ogni caso, è l'impegno che assumo con voi.

Grazie e viva il Rotary, con l'augurio che il primo tocco di campana che questa sera risuona nel nuovo Club scandisca e segni l'inizio di un lungo cammino, pieno di divertimento, di impegno e di soddisfazioni.



Il Guidoncino del Club e la sua filosofia



Il nuovo club nasce nel 2023 dalla fusione di tre club: Torino Sud - Sud Ovest - 45 Parallelo.

Tutti i club all'atto della loro costituzione ricevono da Evanston una carta che ne conferma l'appartenenza.

Questa carta è un documento di estrema importanza, per questo l'unione dei tre documenti rappresenta l'impegno a perseguire gli stessi interessi nello spirito comune del Rotary international, questi tre fogli si muovono e si trasformano in un... messaggio leggero di spirito di servizio verso il prossimo.

Il logo del club non ricorre ai soliti simboli di Torino ormai presenti non solo sui gagliardetti di molti Rotary ma anche sui marchi di ogni genere di attività.

Unica concessione "decorativa" è presente con l'orizzonte sfumato, dal cielo blue azzurro alla base verde appena accennata a simboleggiare i colori della natura del distretto e l'attenzione all'ecologia.

La visualizzazione che ne deriva può essere interpretata come una promessa e un invito a...

VOLARE ALTO INSIEME



Franco Testa